

Bologna ad un mese dalla strage rivive quei momenti e guarda con ostinazione al futuro

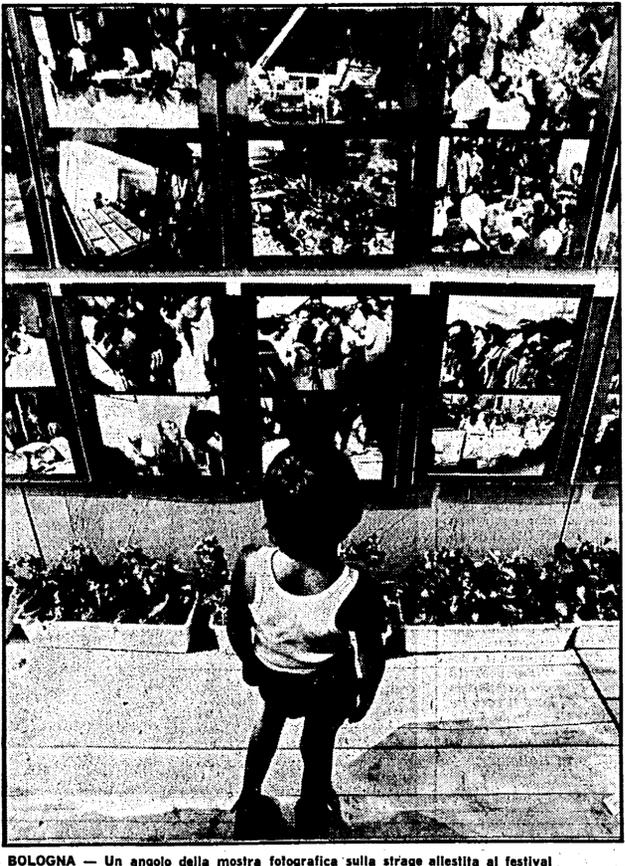
In cinquanta fotografie la storia di una strage

Le immagini esposte al Festival dell'Unità - Dalla tragica esplosione alla manifestazione del 6 agosto in Piazza Maggiore - La generosità dei soccorritori

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le immagini sono dietro al grande orologio ottagonale che segna le 10.25. Ci si arriva dritti dall'ingresso principale, in fondo al viale. Sono cinquanta sequenze agghiaccianti che non hanno bisogno di didascalia per essere lette. C'è l'orrore di quei corpi dilaniati, irrimediabili, la disperazione di quei familiari che all'obitorio hanno dovuto sfilare davanti a tanti corpi straziati per pronunciare un sì, per dire « quello è il mio ». C'è l'affanno, la fatica e la generosità di quei soccorritori che sono accorsi per scavare tra le macerie con la speranza di portare alla luce qualcuno ancora vivo.

C'è poi la fotografia che ha girato tutto il mondo: quella giovane donna in barcolla, dallo sguardo ancora pieno di terrore, che urla il suo dolore. Ancora immagini simbolo: quelle di Simona e Alessandra le due sorelle di Bari, 3 e 4 anni, che hanno avuto i corpi devastati dalla fiammata e dalle schegge. Poi c'è la reazione del popolo, della gente della strada, dei cittadini che in quei giorni erano in città. E la foto è quella della sera del 2 agosto in piazza Maggiore. L'orologio di Palazzo d'Accursio segna le 21.10. In più di trentamila sono già accorsi. Non ci sono voluti né manifesti, né autopardanti per « convocare » questo incontro. È bastato il sentimento del popolo, la solidarietà, il dubbio che in molti era quasi certezza. A quell'ora non c'era ancora la certezza che fosse stata una bomba. Si era parlato di caldaia, di gas, ma la gente comune aveva capito che era qualcosa di più grosso, non era una disgrazia, una tragica fatalità, il giorno dopo, in un'altra foto ingigantita, la manifestazione dei sindacati, Piazza Maggiore gremita, tanti striscioni dei consigli di fabbrica anche se queste avevano già chiuso.

Dentro S. Petronio quelle bare allineate ai piedi dell'altare maggiore tra le quali spicca quella della piccola Angela Fresu; da una parte i familiari, dall'altra i preti, dall'altra ancora le autorità. Per Petronio e Zangheri uniti attorno a quel posto che appare tanto distante dagli uomini di governo che si sono allineati dietro. Insieme a queste foto, per segnare una continuità della tradizione democratica di Bologna e dell'Emilia Romagna, ci sono quelle di piazza Maggiore del 1974, con i funerali dell'Italicus, la carrozza sventrata dalla bomba e, sul marciapiede della stazione di S. Benedetto i corpi carbonizzati coperti da candidi lenzuoli bianchi. Viene poi l'immagine di Francesco Lo Russo, lo studente ucciso davanti all'università e della manifestazione che ha fatto seguito contro la violenza e gli incidenti provocati dagli autonomi. Ancora una foto: quella del corpo di Gabriella Fava uccisa in un assalto squadristico alla sede della associazione dei giornalisti e piazza Maggiore piena per dire il suo no al terrorismo. In mezzo a queste immagini due frasi ricorrenti e sono quelle pronunciate da Zangheri in piazza Maggiore il giorno dei funerali: « Ognuno dovrà compiere il proprio dovere, come l'hanno compiuto le donne e gli uomini accorsi alla stazione di Bologna nelle ore della strage. Tutti coloro che esercitano funzioni pubbliche verranno giudicati dal popolo per quello che faranno con una vigilanza e una sensibilità moltiplicate dall'angoscia di questi giorni dalla gravità estrema del crimine che è stato commesso ».



BOLOGNA - Un angolo della mostra fotografica sulla strage allestita al festival

Tornano in un film quelle ore di dolore, di rabbia e di lotta

« Bologna - 10,25 strage »: il documentario di Butturini con il concorso della Provincia - Straordinario documento sulla tragedia e sulla reazione della città

Convocato il Comitato per i servizi di sicurezza ROMA - Alcune delle più vivaci e inquietanti polemiche scoppiate all'indomani della strage di Bologna saranno la settimana prossima al centro di un'importante riunione del Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e di sicurezza (che vigila sull'attività del SISDE e del SISMI) e per il segreto di stato, convocato ieri dal suo presidente on. Erminio Pennacchini per la mattina di martedì 9 nella sua sede a Montecitorio. In programma l'audizione del ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, e del ministro della Difesa, Lello Lagorio. Rognoni aveva avuto ai primi di agosto uno scontro con il collega al Trasporti, il socialista Rino Formica, che denunciava l'esistenza di « connivenze tra pezzi dello Stato e area del terrorismo ». Poi erano nati altri sospetti, altre inquietudini, altre circostanze singolari. Infine un altro ministro ancora, il socialista Lagorio, aveva denunciato in un'intervista non solo « una continua fuga di notizie » dai servizi segreti, ma addirittura « l'invenzione di un verbale completamente falso dell'ultima riunione del comitato interministeriale per la sicurezza ».

Dalla nostra redazione BOLOGNA - La città dopo l'attentato nelle immagini di un film: la voragine prodotta dalla bomba, la gente che si disperava di dolore e di rabbia e che poi risponde in massa per la democrazia minacciata. Un documentario sulla strage (autore Gianni Butturini) è stato presentato ieri in un cinema di Bologna. Protagonista è la gente della città colpita: la macchina da presa si sofferma sui capannelli sulle strade, de' intanto il microfono raccoglie il dolore, la protesta, l'accusa contro il governo e la volontà di ricostruire da subito e non cedere alla paura. Le immagini di quel giorno sono rimbombate in televisione, sui giornali: foto cruente, testimonianze disperate, immagini di morte. E assieme a queste anche immagini di lotta, di volontà, di pace: alla stazione, in piazza Maggiore la stessa sera, ai funerali, nei capannelli, per le strade nei giorni seguenti. Le si sono sentite nei discorsi di tutti. « La gente lo ha capito che si trattava di una bomba. La bomba che sei anni prima era esplosa sotto una galleria a San

Benedetto Val di Sambro. Invece che sul primo binario della stazione di Bologna solo per un caso ». Il film ha voluto documentare la reazione di una città colpita. Bologna, come Brescia e Milano - colpite anch'esse duramente - non si è ingiunocchiate. Le immagini del film parlano attraverso le testimonianze delle persone, del sindaco della città, degli uomini politici. Il film si intitola: « Bologna - 10,25 strage ». È una lunga cartella sulle 72 ore della città. Un campo lungo su via Zamboni, le Due Torri, via Cantorile. Poi lo scoppio e rapidamente una panoramica della gente sul binario e nel piazzale, mentre lavora. Si fa parlare la gente in piazza; le parole dei cittadini hanno per sfondo le vie intatte e storiche di Bologna. Un capannello di persone dice che il governo è inefficace, che le storie di piazza Fontana e dell'Italicus non sono state chiarite. La gente pretende dagli uomini politici garanzie di efficacia e di efficienza. « Chi si aspettava, perché è questo che si voleva, una risposta scomposta, sfiducata, rassegnata », dice il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, « non ha capito il profondo senso del dolore e di responsabilità che possiede la popolazione bolognese. L'intero paese, i lavoratori, i giovani ». La grande folla dei funerali - la cinquesima torna sulla piazza il 6 agosto - è una rappresentazione di vitalità di lucidità. La paura non è passata. Andrea Guermandi

Queste le iniziative in programma oggi e domani alla festa nazionale dell'Unità. OGGI - In sala gialla (ore 17.30) « La crisi dell'auto »: partecipano Rinaldini della F.I.M., un rappresentante dei Consigli di fabbrica della Fiat, Seat, Volkswagen e Barchini. Presidente Fasolino. In sala rossa (ore 21) « Per la tutela dell'ambiente: Cultura, associazioni, istituzioni » con Laura Conti, Spinelli, Carvelletti, Mattioli, Mancini. Presidente Zurlini. Al padiglione dell'Unità (ore 21), in sala gialla « Il finanziamento del cartello » con Antelli, Baldassarre. Presidente Stefano Osti. Alla bottega della scienza (ore 17), Laura Conti presenta le sue dispositive sull'ambiente. Alle 18.30 iniziativa su « Approvvigionamento, ricerca, produzione metallurgica, mineraria e energetica » con Paolo Masacci. Alle 20.30 film sull'energia realizzato dalla Regione Toscana. Al teatro tenda (ore 21) « Mittleuropa », progetto orchestrale ideato e diretto da

La tutela dell'ambiente: oggi se ne discute al festival In sala gialla (ore 21) seminario su « Grandi rischi e democrazia »: l'aspetto sismico e idrogeologico. Partecipa Beppe Luongo dell'osservatorio vesuviano di Ercolano. In sala rossa (ore 21) tavola rotonda su « Libertà di informazione » con Emiliani, Parlatto, Agostini, Grassi, Deaglio e Ronfani. Presidente Minucci. In sala azzurra (ore 21) colloquio sul continente africano: « L'Africa nel rapporto Nord-Sud » con Simon Malley, Samir Amin, Sandri, Calchi-Negri. Alla libreria della festa (ore 21) « Incontro per il Vietnam » con l'ambasciatore Nguyen Onhuy e Enzo Enriquez Agnoletti. Presidente Panieri. Alla bottega della scienza (ore 21) su « Politiche e stile ancora » - La grammatica di Rodari per il dialogo genitori figli. Partecipano De Mauro, Lodi, Mishi e Musu. Al teatro tenda (ore 21) concerto di Menghel Gualdi e Giorgio Zagnoni. All'arena centrale (ore 21) recital di Pino Daniele.

Domani a Bologna attivo del PCI sulla propaganda BOLOGNA - Domani a Bologna, tra le iniziative in programma per il Festival nazionale dell'Unità in corso di svolgimento, si terrà l'attivo del PCI sulla propaganda. I lavori dureranno l'intera giornata. Saranno aperti dal compagno Adalberto Minucci e conclusi dal compagno Alessandro Natta. I problemi della propaganda e la ri-

Il PCI sulle centrali

Nucleare: che cosa non va al Garigliano?

Chiesta alla Camera una informazione precisa prima del rinnovo della licenza

ROMA - Prima del rinnovo della licenza di esercizio al complesso nucleare del Garigliano, il governo deve fornire al Parlamento tutte le informazioni in suo possesso (e ce ne devono essere anche di scottanti) sullo stato e sui limiti di efficienza e di sicurezza delle centrali cosiddette della prima generazione. Tra cui appunto quella installata nel casertano nella valle di Borgo Sabotino, a Latina. La richiesta - che è stata actualizzata nei giorni scorsi da una vivace polemica giornalistica sulla sicurezza delle centrali nucleari entrate in funzione nella prima metà degli anni '60 - è stata formulata dai deputati comunisti Brini, Cerrina-Feroni, Broccoli e Grassucci con una risoluzione che la commissione Industria della Camera sarà chiamata a discutere entro poche settimane, con la piena ripresa dei lavori. Il documento comunista parte da una constatazione: risulta che nella centrale del Garigliano si sono verificati in questi anni alcuni incidenti (almeno cinque, tra cui un « inconveniente grave » nel '70) dei quali tuttavia non sono stati mai rese note le cause, la natura, la frequenza, le eventuali conseguenze. Per giunta, tutte le richieste d'informazione avanzate dai poteri locali e in Parlamento sono state sistematicamente ignorate tanto dagli enti istituzionalmente preposti all'esercizio e al controllo delle centrali, quanto dal governo. Non è certo un caso - rilevano i deputati comunisti - nella loro risoluzione - che restino ancora senza risposta interrogazioni presentate alla Camera addirittura nel gennaio scorso. Eppure, segnali inequivoci - che qualcosa non funziona come non - l'ha fatto lo stesso - il ministro della centrale del Garigliano sia sospesa, e che siano da tempo in corso opere di ristrutturazione di complessa natura ma di finalità sconosciute anche a chi ci lavora. E poi le conclusioni del cosiddetto rapporto Salvetti sulla sicurezza generale, in cui si sottolinea che le centrali della prima generazione presentano caratteristiche peculiari non propriamente ottimali e oggettive limitazioni in ordine alle possibilità di ristrutturazione e alle condizioni di sicurezza. D'altra parte, lo stesso rapporto ha sollecitato una serie di misure (immediatamente attuabili) tanto in materia di tutela ambientale e di controllo sanitario, attraverso il potenziamento e la specializzazione dei presidi sanitari nelle zone in cui sono insediate centrali; quanto per gli interventi di emergenza e per una gestione delle centrali che si sviluppi anche attraverso il confronto con i poteri locali. Ecco allora che la risoluzione comunista, nel quadro di una necessaria e precisa definizione del ruolo e delle prospettive delle centrali del Garigliano e di Borgo Sabotino, impegna il governo a fornire (anche attraverso i rapporti dettagliati, mai resi noti, della commissione Salvetti) dati chiari e dettagliati circa tutti gli « incidenti » avvenuti e le misure predisposte e programmate per l'eliminazione dei fattori di rischio; a disporre un'indagine sullo stato della salute pubblica nelle zone interessate e sulle eventuali conseguenze sanitarie degli incidenti; a verificare se e in quale misura i piani di emergenza esterni sono stati corretti e adeguati (e con quale coinvolgimento degli enti locali); a render noti e sottoporre agli enti locali interessati le valutazioni e i risultati tecnico-sanitari di indagini e rilevazioni, avviando così concretamente - rievocano i firmatari del documento proposto al voto della commissione Industria - il processo di consultazione periodica con le assemblee elettive e verificando in questo contesto le iniziative da assumere per il rafforzamento dei presidi sanitari, la pubblicità delle informazioni (comprese quelle sulla natura delle opere in corso nella centrale del Garigliano), la definizione di convenzioni utili allo sviluppo economico e sociale dei territori interessati.

Scalzone in ospedale sottoposto a ricerche cliniche ROMA - L'«équipe» di medici dell'ospedale « Gemelli » che sono stati nominati periti dal tribunale di Roma ha cominciato sin da ieri mattina a sottoporre agli accertamenti clinici il dottor Scalzone, il leader dell'autonomia romana, imputato nell'inchiesta « 7 aprile », trasferito lunedì dal carcere di Regina Coeli al nosocomio. Al professor Breda, direttore della clinica medica del « Gemelli », al neurologo Tonali e al medico legale Giusti, i magistrati romani hanno chiesto di tracciare un profilo delle condizioni psicofisiche di Scalzone, per decidere se sottoporre la richiesta dei difensori di liberare all'imputato la libertà provvisoria per gravi motivi di salute. Le ricerche cliniche proseguiranno per tutta la settimana. Frattanto il difensore di Oreste Scalzone avvocato Tommaso Mancini, ha consentito a tutti gli studiosi di informazione avanzata dal dottor Rosario Priore la relazione di uno dei consulenti di parte, il traumatologo Mario Adinolfi. Nelle sue conclusioni il perito sostiene che « l'ambiente carcerario non può che aggravare le condizioni osteomuscolari dello Scalzone ».

Rubano l'auto blindata del vice-presidente della Regione Piemonte TORINO - Due individui, non è chiaro se terroristi o malviventi comuni, hanno rapinato un'auto blindata della Regione. È accaduto ieri pomeriggio alle 15.25 in corso Regio Parco, sotto l'abitazione del compagno Dino Santeramo, vicepresidente della giunta regionale. Santeramo era appena rientrato in casa, dove contava di restare pochi minuti prima di recarsi in giunta, quando due giovani dell'apparente età di 25 anni, uno bruno, l'altro biondo, si sono avvicinati alla vettura puntando due pistole alla testa del conducente, Biagio del Piero, che era sceso a terra e intimandogli « dacci le chiavi e vattene ». Del Piero (che sostituisce l'autista abituale di Santeramo, ieri indisposto) ha consegnato le chiavi e i due si sono dileguati. « Può essere - dicono - un'azione di tipo dimostrativo o in preparazione di qualche altro attentato contro i terroristi; chi può escludere, però, che gli autori siano delinquenti non politici, che hanno bisogno di un veicolo a prova di proiettile per compiere qualche impresa clamorosa ».

Ieri Bologna ha ricordato la strage chiedendo giustizia

(Dalla prima pagina) dia intrapreso la strada giusta, ma resta l'amarezza nel vedere che i personaggi arrestati erano già noti, addirittura sono i presunti responsabili dell'uccisione del giudice Amato. A Bologna istituzioni e collettività hanno retto e reggeranno alla sfida del terrorismo, ma guardiamo con preoccupazione a certe polemiche, ai silenzi del governo, a informazioni « velinate » dalla TV, alla fuga di notizie, agli articoli che parlano contro la scio-

però come strumento politico e sociale per rispondere alla violenza. Guardiamo con preoccupazione a certe coperture di cui godono i terroristi; ci chiediamo, oggi più di ieri, che significato abbia avuto il caso Russomanno; denunciando le parole vergognose della sentenza che ha osato definire il massacro terrorista Reder « valoroso combattente di guerra ». Se si vuole porre fine al terrorismo - è stato detto ancora - bisogna colpire i mandanti, non solo gli esecutori; bisogna chiudere con le inquietanti connivenze tra corpi separati dello Stato e terroristi. Il problema è di prevenire il terrorismo e questa è l'ora della verità, vogliamo pulizia nel rispetto della Costituzione. E, allora, ha affermato Bergamaschi della CGIL-CISL-UIL, la lotta dei lavoratori non è sostituibile con altri strumenti immaginari, la classe operaia non è stanca di andare in piazza, è stanca di non vedere risultati. Lo ha detto chiaramente anche un'operaia della Ducati, Deanna Lambertini. E per raggiungere la verità, ha sostenuto il socia-

lista Quercola, non ci devono essere inquisizioni, i servizi segreti devono essere meno segreti, su di essi deve poter essere garantito un effettivo controllo democratico. Non saremo sconfitti, ha detto a sua volta il democristiano Lancioni, che ha portato l'adesione « della DC di Moro, Santi Mattarella, Bachelet » - non saremo sconfitti, se assieme sapremo raccogliere la sfida del terrorismo, perché o si è tutti liberi insieme, oppure nessuno è libero. Ma perché si possa lottare assieme, è anche necessario che certe strumentalizzazioni, tentate dopo la strage, non abbiano a ripetersi ed è per questo - ha detto il compagno Imbeni - che respingiamo l'immagine di una città meravigliosa quando occorre in stazione e irresponsabile quando va in piazza Maggiore. I cittadini di Bologna si sono mossi, contrariamente forse a quanto volevano i terroristi, si sono mobilitati assieme al Comune, alla Provincia, alla Regione, e sta qui la ragione della saldezza democratica dimostrata. Ed è per questo - è stato detto ancora - che l'in-

chiesta sulla strage deve rimanere qui, dove Reder si scatenò e dove si sono scatenati i suoi eredi. E in gioco lo stesso avvenire della nostra democrazia - ha affermato il compagno Zangheri - questa democrazia che qualcuno pensa sia provvisoria, una specie di parentesi nella storia italiana, una democrazia con difetti, errori, certo, ma non sufficienti per formulare una condanna, una democrazia che noi difenderemo da chiunque l'attacchi, rosso o nero che sia. E, ancora una volta, Zangheri ha ammonito che questa volta nessuno può sfuggire al proprio dovere. E allora bisogna sapere, conoscere la verità, perché il fascismo è sempre stato al servizio di qualcuno, è una loro vecchia tradizione essere servi di forze reazionarie italiane e straniere, e sarebbe assurdo pensare che stavolta non siano ancora al servizio di qualcuno. Queste le parole di Bologna a un mese dalla strage. Non voci isolate, né timide, né sussurrate. Parole sostenute dall'impegno assunto un mese fa e ribadite ieri, sotto le vecchie tettoie in fer-

ro di una stazione da ricostruire moderna, in modo che la risposta non si esaurisca nel ricordo della ferita, ma sia capace di guardare all'avvenire. Questo il senso della manifestazione di ieri. Ma è stato solo un momento, anche se il più centrale, di un insieme di iniziative. Nel terzo pomeriggio di ieri la « classe bolognese » è stata protagonista di un film realizzato coi documenti della strage. Quasi alla stessa ora, in Comune si sono ritrovati i soccorritori del 2 agosto. Cittadini, organizzazioni, enti che hanno partecipato ai soccorsi sono stati invitati a Palazzo D'Accursio, Nella Basilica di San Domenico le organizzazioni di ispirazione cristiana hanno preso parte a un rito con cui si è tolto e preparato ogni cosa contro la violenza per la democrazia. Inoltre, ieri sera, anche gli artigiani si sono riuniti in piazza degli Affari per riconfermare il loro impegno contro il terrorismo e per la democrazia. Bologna, insomma, non ha esordito. Infine un corteo di autorità e di cittadini si è recato sul luogo della strage recando un omaggio alle vittime.

50 mila dollari a Bologna dalla Libia BOLOGNA - La Libia ha consegnato al Comune di Bologna 50 mila dollari per le vittime della strage. « Abbiamo così voluto dimostrare la nostra solidarietà contro il terrorismo », il sottogoverno e i beniamini fra i nostri Paesi. Bologna e l'Emilia-Romagna, hanno dichiarato Mohamed Misurati, dell'ufficio popolare. Issa Mansur, del comitato popolare, giunti a Bologna, ospiti del Festival dell'Unità, alla testa di una delegazione dell'Ambasciata libica a Roma. « Rieggiamo - hanno detto - le istituzioni di chi invidia la posizione di privilegio dell'Italia nelle relazioni economiche e commerciali con la Libia ». « La stabilità democratica in Italia - hanno aggiunto - è parte integrante della stabilità del rapporto fra i nostri Paesi. Noi non abbiamo nessun rapporto con i fascisti. In Libia non abbiamo mai inviato delegazioni missioni, ad esempio, ma solo di partiti democratici. Abbiamo conosciuto il fascismo ed abbiamo pagato la sua dittatura e trent'anni di colonialismo con un milione di morti ».

Seminario sul partito nei luoghi di lavoro Dal 24 al 27 settembre presso l'Istituto Togliatti alle Frattocchie si terrà un corso su « Il Partito nei luoghi di lavoro ». Saranno tenute le seguenti relazioni: l'organizzazione di partito nei luoghi di lavoro, suoi compiti nei rapporti con i lavoratori e con le altre forze politiche; i rapporti dell'organizzazione di partito con le organizzazioni sindacali nei luoghi di lavoro; la militanza del sindacalista comunista nel Partito. Il corso è riservato a compagni dirigenti delle organizzazioni di partito operanti nei luoghi di lavoro e ai compagni membri delle commissioni di organizzazione delle federazioni e dei comitati regionali. Le federazioni e i comitati regionali sono pregati di comunicare alla segreteria dell'Istituto Togliatti i nominativi dei compagni che intendano partecipare al corso. S. f. p.

Direttore ALFREDO REICHMUN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ giornale, e giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00183 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centralino: 4950181-4950182-4950183-4950184-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255
Stabilimento Tipografico S.A.T.E. - 00183 Roma - Via dei Taurini, 19